

Los Angeles: in migliaia contro le politiche migratorie di Trump,  
centinaia di arresti

È stato un fine settimana di durissimi scontri a Los Angeles, con i cittadini scesi in strada per protestare contro le politiche antimigratorie del presidente Donald Trump. Venerdì sera gli agenti dell'Immigration and Customs Enforcement (ICE) - l'agenzia federale che si occupa di frontiere e immigrazione - **hanno arrestato più di 40 persone per presunte violazioni delle leggi sull'immigrazione**, per poi fermarne oltre un centinaio nelle ore successive. L'ultima di una lunga serie di operazioni diventate la normalità sotto l'amministrazione Trump, cui i cittadini di Los Angeles hanno deciso di ribellarsi dando vita a **scene di guerriglia urbana, tra lanci di pietre verso i poliziotti, barricate di fortuna e sabotaggi**. Trump ha firmato un ordine esecutivo per inviare 2mila agenti della Guardia Nazionale, mentre il segretario alla Difesa Peter Hegseth ha fatto sapere che sono pronti a intervenire anche i marines. Decine i manifestanti arrestati fino ad ora dalla polizia.

Gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine sono stati violenti. Centinaia di persone sono scese in strada per protestare contro le misure sull'immigrazione. **Manifestazioni spontanee si sono moltiplicate in vari quartieri della città**. In Downtown, l'intero centro è stato sgomberato e ogni assembramento dichiarato illegale, mentre i manifestanti hanno bloccato arterie strategiche come la Highway 101 e Figueroa Street. Alcuni hanno lanciato bottiglie e altri oggetti contro gli agenti. La polizia e la Guardia Nazionale hanno risposto con **gas lacrimogeni, granate stordenti e proiettili di gomma sparati ad altezza degli occhi e delle gambe**. Almeno 56 persone sono state arrestate, con accuse che vanno dal lancio di molotov contro gli agenti all'utilizzo di motociclette per speronare i cordoni di polizia. Tre agenti sono rimasti feriti. **Anche alcuni giornalisti sono rimasti feriti**: il fotografo inglese Nick Stern ha [raccontato](#) al *Guardian*: «Alcuni manifestanti sono venuti ad aiutarmi, mi hanno portato in braccio e ho notato che mi colava sangue lungo la gamba». La giornalista australiana Lauren Tomasi è stata colpita da un proiettile di gomma mentre stava documentando le cariche della polizia.

Los Angeles: in migliaia contro le politiche migratorie di Trump,  
centinaia di arresti

L'invio della Guardia Nazionale, verificatosi senza il consenso del governatore, rappresenta la prima applicazione unilaterale di questa misura in California dal 1965. Quest'azione ha scatenato una crisi politica e istituzionale, con **il governatore della California Gavin Newsom e la sindaca della città Karen Bass che hanno apertamente contestato l'intervento federale**. Newsom ha annunciato l'intenzione di ricorrere per vie legali contro quella che ha definito «una violazione della sovranità dello Stato della California»: «Questi sono gli atti di un dittatore, non di un presidente», ha dichiarato. Anche la sindaca Bass ha chiesto formalmente a Trump di revocare l'intervento militare e ha invitato i manifestanti a mantenere la calma: «Non date a Trump ciò che vuole - ha scritto - restate calmi, restate pacifici. Non cadete nella trappola. **Non usate mai la violenza e non fate del male alle forze dell'ordine**». Bass ha inoltre sottolineato che «quando si fanno irruzioni nei supermercati e nei luoghi di lavoro, quando si dividono genitori e figli e quando si fanno circolare blindati per le nostre strade, si crea paura e si crea panico», definendo lo [schieramento](#) della Guardia Nazionale «**una escalation pericolosa**». Sul fronte legale, il Titolo 10 del Codice delle Forze Armate richiederebbe che l'impiego della Guardia Nazionale avvenga su richiesta del governatore. La Casa Bianca, però, ha giustificato l'intervento parlando di «ribellione» in corso.

Le proteste sono scoppiate dopo una serie di raid dell'Immigration and Customs

Los Angeles: in migliaia contro le politiche migratorie di Trump,  
centinaia di arresti

Enforcement (ICE), in particolare nel distretto di Paramount, dove sono stati arrestati molti migranti. **Gli agenti federali hanno fatto irruzione in abitazioni e luoghi di lavoro, provocando paura e panico tra la popolazione.** L'area è a forte presenza latinoamericana: nelle proteste in corso a Los Angeles contro i raid dell'ICE spiccano infatti tra la folla **numerose bandiere messicane**. Il New York Times le ha definite «un simbolo» delle manifestazioni. Molti dei partecipanti sono cittadini statunitensi di origine messicana — 26,6 milioni secondo il Pew Research Center — che rivendicano con orgoglio le proprie radici.

Nel frattempo, il Pentagono **ha messo in stato di massima allerta anche i Marines di Camp Pendleton**. Il capo della Difesa Pete Hegseth ha avvertito che, in caso di ulteriore violenza, saranno mobilitati. Trump, dal canto suo, ha rincarato la dose su Truth Social, definendo i manifestanti «**istigatori e facinorosi spesso prezzolati**» e [invocando](#) l'arresto immediato di chi protesta con il volto coperto. Ha [accusato](#) Newsom e Bass di essere incompetenti e di averlo costretto ad agire per ristabilire l'ordine. «Rendiamo di nuovo grande l'America!», ha scritto il presidente, alimentando ulteriormente lo scontro.



## Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.